



ASSOCIAZIONE  
CENTRO  
DOCUMENTAZIONE  
DONNA  
MODENA



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



## Rassegna stampa del 18/03/2010

*Corriere della Sera*

Le sniffate che uccidono l'istinto materno(Donne e diritti)

*Il Giornale*

Francia, la guerra socialista delle prime donne(Donne e politica)

# «Le sniffate che uccidono l'istinto materno»

MILANO — «La cocaina può uccidere persino l'istinto materno». Furio Ravera, considerato uno dei più qualificati esperti di tossicodipendenza in Italia, non vuole commentare il raptus di follia dovuto all'uso della droga che, per gli investigatori, può avere portato Katerina Mathas ad ammazzare il figlio Alessandro, il bimbo di otto mesi morto martedì a Genova per un trauma cranico. Tra i fondatori del reparto dei disturbi di personalità e dipendenze della casa di cura *Le Betulle* di Appiano Gentile, lo psichiatra punta, però, il dito sugli effetti devastanti che la cocaina provoca nella vita familiare e nei rapporti tra genitori e figli: «Il suo uso non solo rende impulsivi e temerari, ma libera anche gli istinti primitivi che normalmente vengono respinti nell'inconscio — spiega Ravera —. Il consumo di cocaina favorisce lo scoppio di sentimenti ostili e sfoghi di rabbia, soprattutto in famiglia».

La cocaina può essere considerata come una chiave che libera a livello cerebrale la dopamina, uno dei più importanti neurotrasmettitori collegato ai centri delle emozioni. «Le sniffate trasformano un uomo in un aggressore e in un irresponsabile — insiste lo psichiatra —. Il livello di eccitazione raggiunge livelli insostenibili e spinge a

comportamenti assurdi». Le aggressioni avvengono, spesso, proprio tra le mura di casa. Lì dove, come già scriveva nel 1763 Cesare Beccaria nel trattato *Dei delitti e delle pene* — «sta gran parte della felicità o della miseria degli uomini». La citazione è di Ravera che aggiunge: «Il consumo di cocaina è una di queste miserie — dice —. Il rischio di violenza cresce proprio nell'intimità perché, senza una gabbia formale che costringe in qualche modo a tenere le distanze, l'aggressività ha

meno freni. Così il/la partner o i figli possono diventare l'oggetto sul quale sfogare la propria frustrazione».

Cadono le inibizioni, la percezione della realtà viene alterata. «Sotto gli effetti della cocaina si possono fare cose inspiegabili, anche senza essere tossicodipendenti — ammette Riccardo Gatti, direttore scientifico dell'Osservatorio regionale per la Lombardia contro le Dipendenze (Ored) —. Chi ne fa uso può passare dall'euforia alla para-

noia». Anche Gatti non vuole far riferimento diretto all'ultimo caso di cronaca che arriva da Genova: «Il problema è più generale. Ormai utilizzata come *doping della vita quotidiana*, la polvere bianca scatena gli impulsi peggiori anche in chi ne fa un uso saltuario».

Secondo le ultime statistiche dell'Ored, la corsa della cocaina in Italia non conosce sosta, con 700 mila nuovi consumatori previsti per il 2010 (più 4% rispetto al 2009). «L'idea che sia una sostanza stupefacente per vip con disponibilità economiche elevate crea l'illusione che appartenga a un altro mondo — sottolinea Ravera —. La tragica novità è che la cocaina ha invaso il mondo delle persone normali, quelle che fanno lavori normali e vivono in case normali. È proprio qui che spesso viene consumata e dove scatena i suoi effetti più devastanti, quando ci si trova a che fare con un marito, una moglie, un figlio. Le violenze domestiche dilagano, la vita privata va in frantumi. E perché tutto ciò accada, purtroppo, non ci vuole molto».

Una maledizione. Ora Katerina Mathas a 26 anni piange disperata la morte del figlio. E gli investigatori sono al lavoro.

**Simona Ravizza**  
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 26**



## Francia, la guerra socialista delle prime donne

Nemmeno il tempo di festeggiare il successo al primo turno e tra le leader-rivali Martine Aubry e Ségolène Royal parte il braccio di ferro dei dispetti. Obiettivo della sfida è l'Eliseo nel 2012. Ma c'è il terzo scomodo: Strauss-Kahn

### Rolla Scolari

■ In Francia le urne non sono ancora chiuse; il risultato è presumibile ma non ancora in tasca; i candidati non hanno ancora esultato per una vittoria certa. Eppure, tra le file del partito socialista, che si appresta a festeggiare il successo nelle regionali dopo il secondo turno di domenica, la compattezza pre-elettorale sembra già lasciare il passo alle antiche frizioni interne. Una piccola guerra delle prime donne preannuncia future battaglie politiche in seno al partito capaci di minare i successi di oggi. Le eterne rivali del movimento rosa si sono fatte qualche dispetto, su-

### SCREZI La segretaria del partito minimizza i risultati della collega Che le ruba la scena tv

bito intercettato dai giornali francesi: Martine Aubry, leader del partito, ha minimizzato l'ottimo risultato dell'ex candidata presidente Ségolène Royal, che nella regione atlantica del Poitou-Charentes ha ottenuto cifre di dieci punti sopra la media nazionale. «Certo, abbiamo guardato ai suoi risultati, ma non più che nelle altre regioni», ha detto Aubry.

Da parte sua, Royal ha attirato l'attenzione dei cronisti più maliziosi intervenendo in diretta televisiva proprio mentre la collega-rivale rila-

sciava le prime dichiarazioni in rue Solferino, quartier generale socialista a Parigi. Quanto basta per scatenare discussioni e analisi sul futuro prossimo e bellicoso del partito che, dal 2002, dall'enorme sconfitta elettorale di Lionel Jospin al primo tur-

no delle presidenziali, resta frammentato al suo interno. Quello di questi giorni è il primo grosso successo dopo molti anni e oggi, forti del rinnovato slancio, i socialisti guardano all'Eliseo dove non entrano dal 1988, quando François Mitterrand ottenne

il secondo mandato. «A partire da lunedì 22, nel partito sarà guerra aperta», spiega al *Giornale* Bruno Jeudy, del *Figaro*. La grande sorpresa di queste elezioni, racconta, «è la tregua interna ai socialisti, l'unità creata attorno ad Aubry e ai candidati regionali.

Ma finirà presto». In attesa delle primarie in calendario nel 2011 (per la prima volta aperte ai militanti), parte la sfida per chi sarà il candidato presidenziale. «Se i socialisti, in una prima nazionale, vincessero in 22 regioni su 22, come suggeriscono i sondag-

gi, Martine Aubry otterrebbe molti punti». Ma nel movimento c'è chi ha intenzione di dare battaglia: Ségolène Royal non ha mai messo da parte le ambizioni presidenziali, e anche se si è focalizzata su una campagna molto locale, intascato il successo di questi

giorni è pronta a rimettersi in corsa a livello nazionale. «È isolata nella sua regione, potrebbe avere problemi finanziari in una futura campagna, ha perso sostegno interno ma ha un grande talento mediatico che sfrutterà», dice Jeudy.

Contro Royal potrebbe porsi anche il suo ex compagno ed ex segretario generale del partito, François Hollande. Ma i maggiori problemi arriveranno da altri fronti. Per neutralizzare l'effetto Royal sarebbero già nate alleanze, raccontano i mass media. Un triumvirato di pesi massimi sbarra la via: Aubry, Dominique Strauss-Kahn, capo del Fondo monetario internazionale e unico che, per i sondag-

### TATTICHE Sarebbe già nato un triumvirato per sbarrare la via a chi vuole prendersi il Ps

gi, batterebbe oggi Nicolas Sarkozy alle urne; Laurent Fabius, ex primo ministro. I tre si sarebbero giurati fedeltà: nessuna guerra fra di noi, si candiderà soltanto il più forte. Ma le variabili sono molte. Dietro gli «elefanti» del partito scalpita anche una «giovanne guardia» (di quarantenni) che non ha intenzione di essere messa da parte nella corsa all'Eliseo e che ha saputo fare pressioni sui vertici per aprire le primarie all'elettorato della sinistra: Manuel Valls e Pierre Moscovici non hanno nascosto le loro ambizioni.

